

# Francesco in Armenia

## *Servo del vangelo e messaggero di pace*

Vigilia della partenza: Papa Francesco è in Santa Maria Maggiore davanti alla immagine della Vergine Salus Populi Romani per raccomandare il suo viaggio in Armenia, depone i fiori sull'altare con i colori del Paese ospite.

Nel videomessaggio trasmesso dice “Vengo come servo del Vangelo e messaggero di pace... Vengo verso le mistiche alture dell'Armenia come vostro fratello, animato dal desiderio di vedere i vostri volti, di pregare insieme a voi e di condividere il dono dell'amicizia... per attingere alla sapienza antica del vostro popolo e abbeverarmi alle sorgenti della vostra fede, rocciosa come le vostre famose croci scolpite nella pietra”.

Già San Giovanni Paolo II vi era stato nel settembre del 2001, per il 1700° anniversario del riconoscimento del cristianesimo come religione ufficiale.

Per Bergoglio questo vuole essere la prima tappa di pellegrinaggio nel Caucaso: la seconda sarà in Georgia e Azerbaigian a fine settembre.

*Venerdì 24 giugno*

*Aeroporto di Yerevan*

Papa Francesco è accolto dal Presidente della Repubblica dell'Armenia, S.E. il Sig. Serzh Sargsyan, con la consorte, e dal Supremo Patriarca e Catholicos di Tutti gli Armeni, Sua Santità Karekin II. Sono anche presenti il Patriarca Cattolico di Cilicia degli Armeni, Sua Beatitudine Grégoire Pierre XX Ghabroyan, alcuni Vescovi della Chiesa Apostolica Armena e della Chiesa Cattolica, alcune Autorità dello Stato e una rappresentanza di fedeli con un coro di bambini. Due di essi gli offrono il pane e il sale come benvenuto.

L'Armenia, ricorda il Pontefice nel suo saluto, è un “popolo dalle antiche e ricche tradizioni, che ha testimoniato con coraggio la sua fede, che ha molto sofferto, ma che è sempre tornato a rinascere”. Desiderio della Chiesa Cattolica è quello di “collaborare attivamente con tutti coloro che hanno a cuore le sorti della civiltà e il rispetto dei diritti della persona umana, per far prevalere nel mondo i valori spirituali, smascherando quanti ne deturpano il significato e la bellezza”.

Finito il protocollo, accompagnato dal Catholicos, si trasferisce nella Sede Apostolica di Etchmiadzin.

*Cattedrale Armeno-Apostolica*

Entrano in processione in Cattedrale, mentre il coro canta l'Hrshapar dedicato a San Gregorio l'Illuminatore. Davanti all'altare della Discesa (dell'Unigenito) baciano la Croce e il libro dei Vangeli. All'altare maggiore si scambiano l'abbraccio di pace. Sua Santità Karekin II, Catholicos di tutti gli armeni, saluta il Papa: “Siamo infinitamente lieti che oggi in questa santa Cattedrale si uniscano le preghiere dei vicari delle Sedi Apostoliche di San Pietro e dei Santi Taddeo e Bartolomeo per la pace ai fedeli e al mondo, per l'amore, lo spirito fraterno e per la collaborazione feconda”.



*Sabato 25 giugno*

### *Tzitze Memorial*

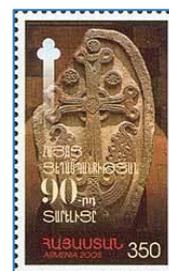
Si dice che scavando di pochi centimetri il terreno intorno al Tzitzernakaberd Memorial di Yerevan non sia difficile trovare resti umani. Sono quelli del milione e mezzo di uomini, donne e bambini travolti dal “Grande Male”, il genocidio avvenuto all’inizio del secolo scorso sotto l’Impero Ottomano che portò al martirio sistematico di un’intera popolazione.

Il Papa e il Catholicos sono accolti dal Presidente armeno: percorrono insieme l’ultimo tratto del viale del colle del Memoriale, la cosiddetta “fortezza delle rondini”. All’orizzonte in vedono le pendici bianche del sacro monte Ararat e davanti al monumento si fermano per ammirare la stele appuntita alta 44 metri. In basso ci sono 12 lastre di basalto disposte a cerchio che vogliono ricordare le province perdute, un tempo parte della Grande Armenia. Su un muro lungo 100 metri sono incisi i nomi dei villaggi e delle città massacrati. Si recita il Padre Nostro con tutti i presenti ognuno nella propria lingua. Il Papa e il Catholicos benedicono l’incenso mentre il coro canta l’Hrshapar. Prima di congedarsi, Francesco scrive sul Libro d’Onore: “Qui prego, col dolore nel cuore, perché mai più vi siano tragedie come questa, perché l’umanità non dimentichi e sappia vincere con il bene il male; Dio conceda all’amato popolo armeno e al mondo intero pace e consolazione. Dio custodisca la memoria del popolo armeno. La memoria non va annacquata né dimenticata; la memoria è fonte di pace e di futuro”.

### *Messa a Gyumri*

In aereo Francesco arriva a Gyumri, città a nord del paese, cuore pulsante della comunità cattolica in Armenia. Nella grande piazza Vartanàns, eroe armeno, si è in attesa per la Messa votiva della Misericordia. E’ la prima volta nella storia del Paese che si celebra all’aperto. Dal palco con alle spalle la Madonna di Narek, Bergoglio suscita nei fedeli un moto di gratitudine ricordando la ricostruzione avvenuta nella città, sfigurata dal sisma del 1988 che aveva provocato anche un forte tracollo demografico dovuto alla crisi economica seguita. “Dopo le terribili devastazioni del terremoto, ci troviamo oggi qui a rendere grazie a Dio per tutto quanto è stato ricostruito”, dice il Papa. Per la ripresa vi era stata una grande campagna di solidarietà internazionale promossa dal cantante Charles Aznavour, di origini armene, ed un congruo contributo della stessa Santa Sede.

L’arcivescovo Raphael Minassian, ordinario per gli armeni dell’Europa dell’Est, al termine della Messa rivolgendosi al Pontefice auspica: “Mentre varie regioni del mondo sono bagnate nel sangue di tanti innocenti, mentre i cristiani del mondo soffrono il martirio, mentre sono perseguitati, deportati e costretti ad abbandonare terre ed averi alla ricerca di un angolo pacifico, e tra questi ci sono anche tante famiglie armene... mentre il mondo vive spesso nell’indifferenza, vorrei che tramite la Sua preghiera e la Sua benedizione, questa nostra Nazione, questo nostro popolo armeno, in quest’Anno della Misericordia, sia Consacrato alla Misericordia Divina ed al Sacro Cuore di Maria, Madre di Dio”.



## *Cattedrale armena sette piaghe e cattedrale cattolica santi martiri*

Al termine della celebrazione, sempre accompagnato dal Catholicos, il Pontefice visita le due principali cattedrali della città: la armeno-apostolica “Yot Verk” e la armeno-cattolica del Santi Martiri, entrambe nella piazza Vartanants. Termina con il convento “Nostra Signora dell’Armenia”. Entrano processionalmente nella prima cattedrale, dove sono presenti alcuni vescovi armeno-apostolici e un piccolo gruppo di disabili e di rifugiati siriani. Francesco e Karekin si soffermano in preghiera davanti all’Icona mariana delle sette piaghe, poi venerano il Crocifisso. Nella cattedrale armeno-cattolica, sono accolti dall’Ordinario per gli Armeni Cattolici dell’Europa Orientale, l’Arcivescovo Raphael François Minassian, e dal parroco.

## *Incontro ecumenico*

“Un popolo dalla fede rocciosa e con una storia di sofferenza immane”. Con queste parole papa Francesco torna ad elogiare gli armeni nell’Incontro Ecumenico del pomeriggio nella piazza della Repubblica di Yerevan. Li ringrazia per la loro “fedeltà al Vangelo, spesso eroica, che è un dono inestimabile per tutti i cristiani” nella speranza che il cammino ecumenico possa un giorno trovare tutti i cristiani “uniti presso l’altare del sacrificio di Cristo, nella pienezza della comunione eucaristica”. Cattolici e non cattolici, sono uniti dal martirio di tanti loro fratelli, “che hanno sigillato col sangue la comune fede in Cristo”. Tra i padri della chiesa armena, Bergoglio ricorda il “santo Catholicos Nerses Shnorhali”, uomo dotato di “un amore straordinario nei confronti del suo popolo e delle sue tradizioni” e, al tempo stesso, proteso verso la “ricerca dell’unità” con le altre chiese. Poi menziona “un altro grande testimone e artefice della pace di Cristo, san Gregorio di Narek”, che lui stesso ha proclamato dottore della Chiesa. Gregorio fu artefice della “costituzione spirituale del popolo armeno”, manifestando una “solidarietà universale con l’umanità”, che si pone come “un grande messaggio cristiano di pace, un grido accorato che implora misericordia per tutti”.

Durante l’incontro il Papa e Karekin II benedicono il modello dell’Arca di Noè che verrà poi donato al Papa stesso.

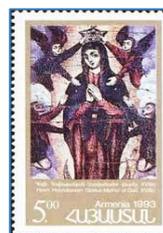
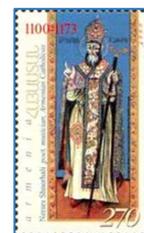
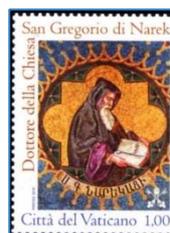
L’Armenia oggi è diventata un "arca della salvezza" per circa 20.000 profughi provenienti dall’Iraq e dalla Siria, per lo più i discendenti dei sopravvissuti al genocidio armeno.

## *Domenica 26 giugno*

## *Dichiarazione comune*

Sangue e martirio, pace e dialogo ecumenico, memoria e speranza, secolarizzazione e crisi della famiglia. Sono i punti cardinali che costellano la Dichiarazione comune firmata da Papa Francesco con il Catholicos Karekin II nel Palazzo Apostolico di Etchmiadzin, nelle ultime battute del viaggio apostolico.

In essa si legge: “Siamo purtroppo testimoni di un’immensa tragedia che avviene davanti ai nostri occhi: di innumerevoli persone innocenti uccise, deportate o costrette a un doloroso e incerto esilio da continui conflitti a base etnica, politica e reli-



giosa nel Medio Oriente e in altre parti del mondo”. Ne consegue “che le minoranze etniche e religiose sono diventate l’obiettivo di persecuzioni e di trattamenti crudeli, al punto che tali sofferenze a motivo dell’appartenenza ad una confessione religiosa sono divenute una realtà quotidiana”. La memoria non può che tornare al “Grande Male” che ha segnato per sempre il popolo armeno... Imploriamo i capi delle nazioni di ascoltare la richiesta di milioni di esseri umani, che attendono con ansia pace e giustizia nel mondo, che chiedono il rispetto dei diritti loro attribuiti da Dio, che hanno urgente bisogno di pane, non di armi... Purtroppo assistiamo a una presentazione della religione e dei valori religiosi in un modo fondamentalistico, che viene usato per giustificare la diffusione dell’odio, della discriminazione e della violenza... il rispetto per le differenze religiose è la condizione necessaria per la pacifica convivenza di diverse comunità etniche e religiose. Proprio perché siamo cristiani, siamo chiamati a cercare e sviluppare vie di riconciliazione e di pace... I martiri appartengono a tutte le Chiese e la loro sofferenza costituisce un ‘ecumenismo del sangue’ che trascende le divisioni storiche tra cristiani”.

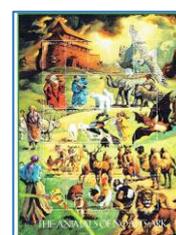
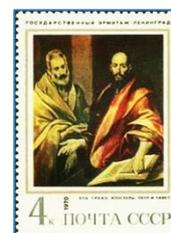
### Liturgia con Karekin II

Il Pontefice si reca nel piazzale di San Tiridate del Palazzo Apostolico e partecipa alla Divina Liturgia, presieduta da Karekin II. Nel suo saluto dice: “È proprio nel segno dei santi Apostoli che ci siamo incontrati. I santi Bartolomeo e Taddeo, che proclamarono per la prima volta il Vangelo in queste terre, e i santi Pietro e Paolo, che diedero la vita per il Signore a Roma, mentre regnano con Cristo in cielo, certamente si rallegrano nel vedere il nostro affetto e la nostra aspirazione concreta alla piena comunione”

### Preghiera al monastero Khor Virap

Entra piano e a testa bassa Francesco nel Monastero di Khor Virap, in una forma di ossequioso rispetto per la devozione che il popolo armeno riserva a questo luogo santo. È qui che fu imprigionato San Gregorio Illuminatore, il vescovo cristiano orientale fondatore e patrono della Chiesa apostolica armena. È qui, in questo antico edificio a pochi passi dal confine con la Turchia, ai piedi del monte Ararat, che è custodito il pozzo in cui San Gregorio fu imprigionato per 13 anni, a decine di metri sotto terra, per volontà del re Tridate III persecutore dei cristiani. Lo stesso sovrano che, anni dopo, si convertì al cristianesimo con tutta la famiglia dopo essere guarito da una lunga e grave malattia proprio per intercessione del Santo. Fu lui quindi a proclamare, nel 301, il cristianesimo come religione di Stato. Arrivati davanti alla ‘prigione’ di San Gregorio, Francesco e Karekin II accendono una candela dalla lampada artistica in argento e vetro che lo stesso Pontefice ha voluto donare in ricordo della visita. Le due fiammelle vengono portate fino alla Cappella adiacente, dove i due leader religiosi si alternano nella preghiera in armeno e italiano.

Sulla terrazza del belvedere avviene uno dei momenti più emotivi del viaggio del Papa nel paese caucasico: la liberazione di due colombe bianche verso il Monte Ararat, dove la tradizione biblica vuole che si sia arenata l’arca di Noè dopo il diluvio universale. Un segno di pace, un gesto di alto valore simbolico,



a cui il Papa aggiunge una sua benedizione per il monte Ararat, confine tra il popolo armeno che a quello turco nella speranza di una riconciliazione che suturi la profonda ferita del genocidio.

## Rientro a Roma

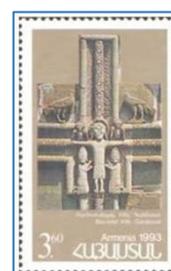
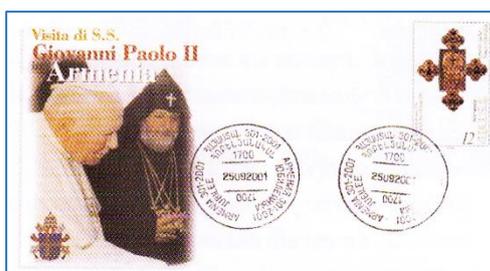
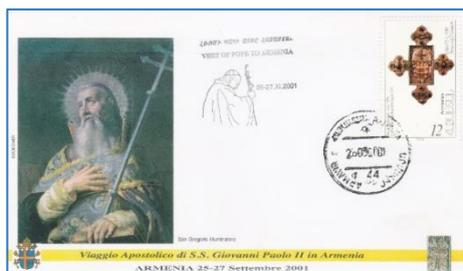
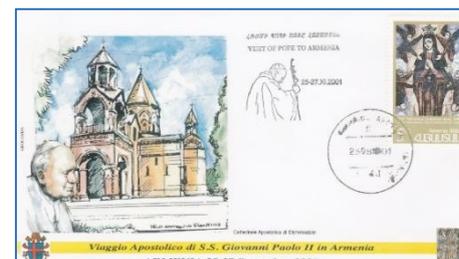
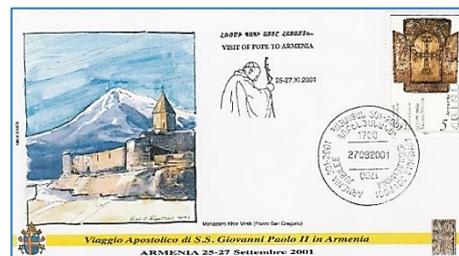
(appunti da Zenit News) **Angelo Siro**

## Note filateliche

Per la visita nel 2001 del Santo papa Giovanni Paolo II furono realizzate molte buste e annulli dalle Poste Armene per ricordare i vari luoghi visitati dal Papa.

(Alcune immagini filateliche di allora sono di Franco Meroni).

Per questa visita le Poste Armene hanno prodotto due bellissimi foglietti: il primo, da 870 dram, vede al centro della scena un sorridente papa, mentre alle spalle vi sono piazza San Pietro in Vaticano e la cattedrale di Echmiadzin, città sede del patriarca e catholicos Karekin. Mentre un secondo foglietto si compone di quattro francobolli, proposti a forma di croce, del valore di 170, 230, 380 e 480 dram. Essi riproducono quattro espressioni del papa con lo sfondo: il monumento di Erevan "Armenia prima Nazione cristiana"; l'interno della cupola di San Pietro; la statua di san Gregorio Illuminatore; il richiamo alla chiesa principale di Echmiadzin. Mentre nel centro, l'etichetta con il logo dell'evento. Saranno certamente previsti, anche per questa occasione, numerosi annulli e buste commemorative, ma al momento di andare in stampa non se ne hanno notizie.



## Novità filateliche

### Dal Niger i viaggi di Francesco

Le Poste del Niger hanno emesso un bellissimo foglietto contenente quattro francobolli, del valore di 825 F., che riproducono Papa Francesco nel 2013 in Brasile, nel 2014 in Terra Santa, nel 2014 in Turchia e nel 2015 nello Sri Lanka.

